

CALAI, s. m. dicono le nostre donne ai *Calì*, cioè agli Scemamenti o diminuzioni delle Maglie, che si fanno necessariamente alle calze nel lavorarle, per dar loro la conveniente forma della gamba. Il suo contrario è **CRESSUI**.

CALALIN o **CALOLIN**, s. m. (Forse dal greco *Calòs*, Bello) *Farfallina*; *Farfallotta*; *Farfallino*, Piccola farfalla bianca. V. **PAVEGIA**.

BIANCO COME UN CALALIN, *Lindo come un gelsomino*.

LA PAR UN CALALIN, *La mi sembra una ninfa*, Dicesi d'una Giovane attillatissima, e vestita di bianco.

CALAMAR, V. **CARAMAL**.

CALAMENTO, s. m. *Diminuzione*; *Diminimento*; *Decrescimento*, Il diminuire o decrescere.

CALAMIER, s. m. *Tariffa*, Prezzo legalmente stabilito su' commestibili che si vendono al minuto.

FAR EL CALAMIER A LA ROBA, *Pregiare o Prezzare le cose vendibili*; *Far la tariffa alle vettovaglie*; *Limitare il prezzo alle mercanzie annuarie*.

CALAMINA, V. **ZELAMINA**.

CALAMO, s. m. T. de' Drogieri, *Calamo aromatico* o *Acoro vero*, detto da' Sistemati. *Acorus Calamus*. Pianta nativa delle Indie, le cui foglie stritolate fra le mani tramandano odore di cannella: onde viene anche detto *Erba cannella*. La sua radice possiede maggiormente il detto odore, ed ha sapore aromatico bruciante, e perciò entra in molte tinture stomacheche, nel Vermut, nella Teriaca, ed anche nella composizione del rosolio Alchermes. I Tartari tengono in bocca questa radice prima di bere, per correggere, come credono, la cattiva qualità dell'acqua.

CALANCA, s. f. T. Mar. *Cala* e *Calanca*, Seno di mare dentro alla terra.

CALANCA, s. m. T. merc. *Calanca* o *Calancàr*, specie di tela fina notissima, stampata.

CALANDRA, s. f. *Calandra* o *Calandro* e *Calandrino*. Specie di Allodola molto più grossa della Calandrina, detta da Linneo *Alauda Calandra*, che conservasi in gabbia per l'amor del suo canto.

CALANDRINA, s. f. T. degli Uccellatori, *Calandrella*, detta anche *Allodola di prato minore*, Uccello già conosciuto da Linn. col nome di *Alauda calandrella*. Canta soavemente, e tiensi in gabbia per diletto.

CALANDRÒN, s. m. *Uomaccio*; *Omaccio*; *Tempellone*, Uomo di statura assai lunga e di corporatura grossa. Dicesi anche *Babusco*, ed è voce bassa. V. **PERTEGA**.

CALANTE, *Searso*, Agg. di Moneta che non sia di giusto peso.

CALÀR, v. *Calare*, Mandar giù da alto in basso e con ritegno — **TORNÀR A CALÀR**, *Ricalare*.

CALÀR, parlando di umori, *Decumbere*, T. Medico, Cascar giù e stagnare.

CALÀR L' UMOR, V. **CALÀR EL MORBIN**.

CALÀR DEL BRODO, *Scemare pel bollire*.

CALÀR DE PREZZO, *Tarare*, Ridurre al giusto il soverchio prezzo domandato dall'Artefice.

CALÀR DE LA TELA O DEI PANI, *Rientrare*. *Tela rientrata*, vale Raccorciata dall'umido.

CALÀR DE LE MONETE, *Scadere*. *Moneta scadente*.

CALÀR DEL VENTO, *Mitigarsi del vento*.

CALÀR EL MORBIN O LE ALE, *Sbaldanzire*; *Mortificarsi*.

CALÀR EL SCHIOPPO PER TRAR, *Spianare lo schioppo*.

CALÀR IN MAN, V. **MAN**.

CALÀR LA TENDA, *Abattere tenda*, T. Mar.

CALÀR STOLA, V. **IN VESTA DA ZENTILOMO**.

CALÀR LE ARTE O LE RE, V. **ARTE**.

CALÀR LE BIAVE, *Abbassare il prezzo delle biade o vettovaglie*; *Calare*; *Scendere*; *Diminuire di prezzo*; *Rinviliare*.

CALÀR LE CARTE, *Cadere*, Si dice del giuocatore che pone in tavola le sue carte perchè le giudica perdute. *Il giuocatore cade*.

CALÀRSE DRIO A UNO, *Calarsi dietro ad alcuno*; *Codiare alcuno*.

CALÀRSE ZO, *Calarsi* o *Calarsi giù*, *Abbassarsi*, *Discendere*. *Da una finestra di quella casa si calò nel giardino*.

SO SERENITÀ CALA, (dicevasi ai tempi Veneti) *Sua Serenità* o *Il Serenissimo cala*, per dire, che il Doge scendeva in pubblica forma e in gran corteggio, per andar in funzione.

CALÀR ZO LA VISIERA, *Tirar giù la buffa*, e vale *Disprezzar la vergogna* e por da banda il rispetto.

CALÀR ZO LE VELE, V. **MAINÀR**.

CALÀRLA A QUALCUN, *Calarla*; *Sonarla*; *Accoccarla ad alcuno*; *Appiccarla*; *Fregarla*; *Barbarla* o *Affibbiarla*. *Barbargliela*; *Accoccargliela*.

CALÀR UN TANTIN, *A un capello*; *A un filo*, *Mancar pochissimo*.

CALASTRÈLO, s. m. T. Mil. *Calastrello*. Pezzo di legno che tiene unite le cosce delle casse de' cannoni. Quello su cui posa la culatta del pezzo, chiamasi più propriam. *Letto*.

CALATÒN, s. m. T. del Giuoco del tressette, acer. di **CAPOTÒN**, e dicesi Quando un giuocatore abbia in mano dieci carte tutte prevalenti in guisa, che qualunque sia quella ch'egli cominci a giuocare, debba dare necessariamente il cappotto; nel qual caso cala le carte sulla tavola a vista comune: bene inteso però ch'egli o abbia la mano o se non la ha, sia il primo a pigliare la bazza. Da questo Calare o Abbassare le carte è derivato **CALATÒN**, V. **CAPOTÒN**.

CALAVRÒN, V. **CALABRÒN**.

CALCA, s. f. *Calca*, Moltitudine di popolo stretto insieme, che dicesi anche *Folla*; *Pressa*; *Furia* — *Frotta* o *Frotto* e *Po-*

polo, dicesi a Moltitudine di gente insieme — *Turba* a Moltitudine in confuso — *Ruffa*, *Furia* o *Calca* confusa di molti nel prendere alcuna cosa.

CALCADA, s. f. *Calcamento*; *Calcatura*.

CALCADÒR, s. m. *Calcatore*, Quello che calca.

CALCADÒR DEL CANÒN, *Calcatore*, Asta lunga di legno con grossa capocchia, con cui si calcano la polvere ed il boccone, nel caricar i cannoni. I Toscani lo chiamano *Ricalcatoio*; e dicesi anche *Ricalcatore*.

CALCAGNÀR, v. *Calcagnare*; *Dar delle calcagna*, *Andar via fuggendo*. V. **CALCHIZOLÀR**.

CALCAGNÈTO, s. m. *Calcagnino*. Dicesi propr. di Quella parte della scarpa che sta sotto il calcagno, detta anche **SORATAGO**.

METER UN CALCAGNÈTO A LE CALZE, *Fortezzare le calcagna*.

CALCAGNO, s. m. *Calcagno*. La parte de' retana del piè. Nel numero del più dicesi *I calcagni* o *Le calcagna* — *Tallone*, si dice all'Osso del piede posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.

SENZA CALCAGNI, *Scalcagnato*, Che ha perduto i calcagni delle scarpe.

CALCAGNO DE LA SCARPA, *Calcagnino*, Quella parte della scarpa che sta sotto il calcagno, detto anche **CALCAGNETO**. V.

FAR VEGNIR EL LATE AI CALCAGNI, detto fig. *Far venir la senapa al naso*, *Muovere ad ira*, o piuttosto *dar grave noia*.

L'AMOR GHE XE ANDÀ IN TI CALCAGNI, *Il ruzzo degli amori gli uscì del capo o della testa*.

ANDÀR UNA COSSA ZO PER I CALCAGNI, *Venir a noia*; *Stuccarsi*; *Ristuccarsi di che che sia*.

ZAPÀR IN TI CALCAGNI, *Scalcagnare*, *Pestare* o *Calcare* altrui il calcagno della scarpa andandogli appresso.

SENTÀRSE SU I CALCAGNI, *Porsi a coccoloni*; *Star coccoloni* o *coccolone*, *Sedersi* su le calcagna. V. **CUFOLÒN**.

CALCAGNOL, s. m. T. Mar. *Calcagnuolo*, Chiamasi quel punto in cui la colomba d'una nave fa un angolo più o meno ottuso, e s'unisce con l'asta di poppa.

CALCÀR, v. *Calcare* e *Incalcare*, prop. *Aggravar co' piedi*, che dicesi anche *Premere* e *Pigiare* — *Calcare*, si dice fig. per *Tener sotto*, *opprimere*, *conculcare*, *oppressare* — *Calcare*, dicesi anche per *Premere semplicemente*, *aggravare*.

CALCÀR UN DISEGNO, *Calcare*, *Aggravar colla punta d'uno stilo d'avorio* o di legno duro i dintorni d'un disegno per poi farne un altro sopra altra carta o tela — *Lucidare* o *Lucificare*, vale *Ricoprire al riscontro della luce sopra cosa trasparente*, *disegni*, *scritture* o simili.

CALCÀR EL MAR, *Calcar una strada bona* o *cattiva*, *Battere il mare*, *Far una carriera di mare*; *Condursi bene* o *male*.

CALCÀR DE STOPA, V. **INCALCÀR**.

CALCERA, add. *Carcerato*; *Imprigionato*.